

# Festival Organistico

Internazionale

2024 - 18<sup>a</sup> edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

28 giugno 2024

## Christian Tarabbia Organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - MANUTENZIONI

☎ 348.0372272

✉ [iamundoimpresa@gmail.com](mailto:iamundoimpresa@gmail.com)

### *...A passo di danza*

**Arnold Matthias Brunckhorst** (c.1670-1725):

- Preludio e Fuga in mi minore

**William Byrd** (1543-1623):

- My Lady Nevell's Grownd

**Jan Pieterszoon Sweelinck** (1562-c.1621):

- Mein Junges Leben hat ein End

**Heirich Scheidemann** (c.1595-1663):

- Galliarda ex d VW 107

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750):

- Trio super "Allein Gott in der Höh sei Ehr" BWV 664

**Jan Bonefaas** (1920-2004):

- Fantasia over Psalm 24

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750):

- Passacaglia et Thema fugatum BWV 582

## Guida all'ascolto

---

a cura di Marino Mora

Scorrendo l'originale programma tratto dal nuovo CD dedicato alle danze dell'organista della collegiata Christian Tarabbia, troviamo in apertura di concerto il notevole *Preludio e Fuga in mi minore* di **Arnold Matthias Brunckhorst (Celle, 1670/75 ca, Hannover 1725)**. Egli rappresenta perfettamente la scuola organistica della Germania settentrionale settecentesca. Brunckhorst lavorò a Hildesheim dal 1693 come organista, presso la Chiesa di Sant'Andrea. Il 25 settembre 1697 fu nominato organista della chiesa cittadina di Celle dal duca Georg Wilhelm di Braunschweig-Lüneburg. Nel 1720 divenne organista di corte ad Hannover, dove probabilmente rimase fino alla morte. Secondo la documentazione a noi giunta, oltre al successo che ebbe come compositore e organi-

sta, Brunckhorst era anche organaro e fu parte attiva nei lavori di ampliamento degli organi di Hildesheim e Hannover. Di lui ci sono giunti proprio il *Preludio e Fuga in mi minore per organo* eseguito questa sera, un Preludio in sol minore, Sonate, due piccoli oratori - per Natale e Pasqua, una sonata per tastiera in un movimento in la maggiore (dai musicologi considerata la prima documentazione tedesca della forma della struttura della sonata in due parti, del tipo formale incontrato in Domenico Scarlatti), oltre che un Praeludium in mi minore per organo. Del 'nostro' *Preludio e Fuga in mi minore* osserviamo nella sezione di Preludio la motricità concentrica e ricca di entusiastica verve: tutto scorre in modo tumultuoso, intenso, denso, come un abbraccio in musica! La Fuga è morbida e risonante, gioca sui timbri e sulle assonanze in modo non accademico e risulta all'ascolto interessante e più libera che 'severa'.

Il secondo autore proposto è il grande **William Byrd (Lincolnshire, 1539 o 1540 – Stondon Massey, 4 luglio 1623)**, compositore e organista inglese. Iniziò la propria carriera in giovane età, quasi sicuramente come cantore nella Cappella Reale durante il regno di Maria Tudor (1553-1558); studiò poi musica con il famoso Thomas Tallis, che affiancò Byrd ai migliori musicisti dell'epoca e lo accompagnò in vari viaggi attraverso le isole britanniche, i Paesi Bassi, la Spagna e il Portogallo.

La regina Maria era una grande estimatrice della musica sacra in lingua latina. Proprio in questo settore Byrd dimostrò la sua abbondante ed esuberante creatività, componendo numerosi mottetti su testo latino, e questo in modo continuativo per tutto l'arco della sua vita. Nel 1605 e nel 1607 pubblicò in due volumi i Gradualia, una raccolta di mottetti per le festività dell'anno liturgico; va detto che, egli ancor giovanissimo, quando egli aveva appena diciott'anni, Maria Tudor morì e le succedette Elisabetta I d'Inghilterra. Era un improvviso cambiamento che avrebbe potuto farlo uscire irrimediabilmente dalla corte inglese; invece, per merito della propria eccellenza musicale, solo pochi anni dopo Byrd fu nominato organista e maestro del coro della Cattedrale di Lincoln. Elisabetta apprezzava molto la musica di Tallis e di Byrd. Nel 1575 Byrd pubblicò con Tallis le *Cantiones Sacrae*, dunque una raccolta di mottetti dell'allievo e del maestro.

Vi è da dire che Byrd visse anche in un periodo difficile per i cattolici in Inghilterra, ma, nonostante le restrizioni (nel periodo elisabettiano il culto cattolico era punito con ammende, punizioni corporali e la morte!), egli, valendosi della giusta prudenza, riuscì a far pubblicare i propri mottetti su testo latino per la liturgia cattolica, anche in virtù del grande prestigio come compositore. Byrd è noto anche per aver scritto a fine Cinquecento anche tre Messe, a tre, quattro e cinque voci. Egli scrisse anche musica per la liturgia anglicana e di ispirazione sacra su testo inglese. William Byrd è stato anche un importante compositore di musica per clavicembalo e organo: ed è uno degli autori del Fitzwilliam Virginal Book.

*My Lady Nevell's Grownnd*, il brano in programma, è il primo numero del

*My Ladye Nevells Booke*, imponente tomo costituito da 42 pezzi per tastiera di William Byrd. Anche se la musica fu copiata da John Baldwin, uno dei più famosi calligrafi del tempo, i pezzi sembrano esser stati selezionati, strutturati, organizzati e corretti dallo stesso Byrd. Il tomo consiste in un pesante volume in folio oblungo, dall'originale elaborato rilegato in pelle. Sul frontespizio appare lo stemma miniato della famiglia Nevill, con la sigla "HN" nell'angolo in basso a sinistra. Esso è composto da 192 fogli, ciascuno caratterizzato da un pentagramma a quattro o sei linee, con grandi note a forma di diamante. Alla fine vi è un sommario. Un alone di mistero circonda la storia del manoscritto: nemmeno l'esatta identità del dedicatario è del tutto chiara, anche se "Lady Nevell" presumibilmente fu allieva o mecenate di Byrd. Curioso come vi siano state diverse contese per l'attribuzione precisa del titolo all'interno degli stessi componenti della famiglia Nevill; una delle ultime ricerche mette in luce come la più probabile destinataria del lavoro di Byrd fosse Elizabeth Nevill, moglie di Sir Henry Nevill della Casata di Billingbear, Berkshire (circa 1518-1593), il cui stemma è stato identificato nel frontespizio. La data del manoscritto non lascia comunque dubbi, in quanto indicata dallo stesso John Baldwin a Windsor: «Finished & ended the leventh of September in the yeare of our Lord God 1591 & in the 33 yeare of the raigne of our sofferaine ladie Elizabeth by the grace of God queene of Englande etc, by me Jo. Baldwine of Windsore. Laus deo.» (John Baldwin).

In ogni caso, sta di fatto che Elizabeth Nevill doveva quasi sicuramente essere stata strettamente legata a Byrd, o come allieva o mecenate, ma il libro era molto probabilmente un regalo diretto per lei. Ella visse principalmente a Hambleton in Buckinghamshire, vicino a dove Byrd ed i suoi fratelli avevano una casa.

Romanzesca ed intrigante la storia successiva della musica. A un certo punto il manoscritto venne donato alla Regina Elisabetta da Sir Henry Nevill, poi passò attraverso varie mani, fino a quando non venne restituito, nel 1668, a un discendente sconosciuto della famiglia Nevill. Il libro è stato conservato dalla famiglia Nevill fino alla fine del XVIII secolo, passò di nuovo di mano in mano fra vari collezionisti per tornare poi in possesso di William Nevill, marchese di Abergavenny. Finalmente nel 2006 è stato accettato dal Governo del Regno Unito come imposta di successione e destinati alla British Library. Nel 2009 la British Library ha digitalizzato il manoscritto rendendolo disponibile come libro virtuale sul proprio sito web.

Tutta questa meravigliosa storia ci permette, oggi, di poter toccar con mano la freschezza di queste musiche che testimoniano pienamente il colore sonoro del tempo del Rinascimento inglese, cioè dell'epoca inconfondibile in cui furono scritte: le note scorrono con particolare Bellezza ed originalità, la partitura ci illustra naturalezza e purezza d'animo, la musica è trasparente, ricca di ornamentazioni, semplice. Le melodie si succedono trasparenti ed inaspettate, le pagine sono quasi un incanto sonoro!

**Jan Pieterszoon Sweelinck (Deventer, aprile o maggio 1562 – Amsterdam, 16 ottobre 1621)** è il terzo autore in programma. Compositore e musicista

olandese, rappresenta un importantissimo innovatore della musica per tastiera a cavallo fra Cinquecento e Seicento. Le ricerche musicologiche non hanno ancora chiarito del tutto la sua data di nascita, e nemmeno della città ove nacque. Figlio maggiore di Peter Swybbertszoon, organista, e di Elske Jansdochter Sweeling, figlia di un chirurgo, subito dopo la nascita si spostò con la famiglia ad Amsterdam, dove il padre, dal 1564, divenne organista alla Oude Kerk. La sua era una famiglia tutta fatta di musicisti: oltre al padre, sia il nonno che lo zio di Sweelinck erano apprezzati organisti. Jan Pieterszoon iniziò i primi rudimenti di studio col padre, Jacob Buyck, sacerdote cattolico dell'Oude Kerk e con Jan Willemszoon Lossy, controttenore di Haarlem, e forse anche grazie a Cornelis Boskoop, successore del padre presso l'Oude Kerk. Per la sua bravura si fece subito notare in patria, ma i suoi più grandi successi li riscosse all'estero, fuori dall'Olanda e precisamente a Venezia, dove aveva studiato anche con Zarlino. Jan Pieterszoon per ben 44 anni fu organista alla Oude Kerk di Amsterdam, la città dove la tradizione degli Sweelinck proseguì poi ancora successivamente per oltre un secolo; e questo ambito posto di organista l'aveva ottenuto a soli 15 anni, nel 1577! A partire dal 1592-94 produsse i suoi primi lavori di composizione: 3 libri di canzoni, al quale seguirono edizioni di arrangiamenti sui salmi, pubblicati negli anni successivi, a partire dal 1604. Sweelinck passò quasi tutta la vita nella propria città, alternando l'impegno di organista a quello di insegnante, per il quale era molto ricercato, entrando anche a far parte di importanti ed influenti circoli intellettuali come quello di Pieter Corneliszoon Hooft. Durante la propria esistenza furono molti i riconoscimenti che gli furono tributati, tanto da essere già al tempo definito "l'Orfeo di Amsterdam", anche forse per quella sua particolarissima capacità di saper improvvisare lungamente intere composizioni di fronte ai propri appassionati ascoltatori. Per cause a noi sconosciute morì a 59 anni il 16 ottobre 1621 e fu sepolto nella sua Oude Kerk. A livello di produzione notevole è il repertorio sia di musica sacra che profana, ma Sweelinck è soprattutto conosciuto per la sua produzione clavicembalistica (toccate, fantasie, variazioni). Egli è considerato l'inventore della toccata e fuga per organo, strumento del quale fu maestro indiscusso. Inoltre Sweelinck fu anche l'inventore principale dell'elaborazione del corale popolare tedesco che, trasportato in nuova forma, diede origine a composizioni di grandioso impatto emotivo. Questo tipo di elaborazione sarà alla base anche della scrittura corale di Johann Sebastian Bach. Notevole, dal punto di vista culturale, anche il collegamento del suo stile con la scuola inglese, con autori come John Bull, John Dowland e William Byrd. Per esempio, è noto come Sweelinck scrisse delle variazioni su "Lachrymae Pavane" di Dowland, mentre Bull, dopo che morì l'olandese, ne elaborò molti brani. Sweelinck è presente anche nel Fitzwilliam Virginal Book: una chiara testimonianza degli scambi tra l'autore ed i maestri suoi contemporanei inglesi. Come insegnante Sweelinck formò eccellenti musicisti, creando presso di sé la così detta "Scuola del nord". Tra i suoi allievi compaiono grandi autori e virtuosi come Michael Praetorius, Samuel Scheidt, Heinrich Scheidemann, musicisti che diffusero il suo insegnamento in mezza Europa.

Di Sweelinck sono proposte le *Sei Variazioni su 'Mein junges Leben hat ein*

*End'*, dove l'autore riesce a dare prova di come trattare la materia sonora con grande maestria, riuscendo a plasmare, di volta in volta, la linea tematica originale in modo inaspettato e diverso, nonché estremamente bello e gradevole, trasformandola in modo sempre aperto ed in fieri.

Man mano che scorre il programma vediamo come i fili musicali tessuti da Christian Tarabbia, si intreccino l'un l'altro, nel rapporto virtuoso tra autori proposti.

Parliamo di **Heinrich Scheidemann (Wöhrden, in Holstein, 1596 ca. – Amburgo, 1663)**, compositore, organista e insegnante di musica tedesco, autore del brano che viene ora eseguito: la *Galliarda ex d VW 107*.

Scheidemann, organista presso la Katharinenkirche (Chiesa di Santa Caterina) di Amburgo ebbe come maestro il celebre organista proprio Jan Pieterszoon Sweelinck. E' considerato uno dei cofondatori della scuola organistica della Germania settentrionale, la quale unì lo stile di Sweelinck con la tradizione barocca della Germania del nord. La sua opera comprende principalmente preludi ai corali, corali per organo, Magnificat, canti sacri, Kyrie e brani di danze. Heinrich Scheidemann fu sempre molto attento alle nuove tendenze stilistiche, prendendo in seria considerazione non solo la maniera italiana ma anche le tradizioni inglese e francese di scrivere danze brevi. Questo fatto risulta evidente nelle allemande e correnti, parecchie delle quali sembrano basate su opere preesistenti. La produzione cembalistica di Scheidemann di fatto riesce a compendiare un secolo di stile tastieristico, confermando il giudizio di Mattheson, secondo il quale Scheidemann era un musicista intelligente e dalla mentalità molto aperta, il cui stile esecutivo era caratterizzato da “*mani agilissime, un'espressione molto raffinata e una vivacità fuori dal comune*”.

Proprio la *Galliarda* in programma, rivela tutta la sua antica origine di danza; pur trasformata da Scheidemann in brano d'arte organista rivela pienamente, nella spiccata ritmicità, nella plasticità dei movimenti melodici, nella robusta articolazione ritmica, la sua autentica natura.

Passo per passo siamo giunti al genio di Eisenach: **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)**. Christian Tarabbia ci presenta il *Trio super “Allein Gott in der Höh sei Ehr”, BWV 664*. Si tratta della terza di tre belle elaborazioni di questo titolo di corale e appartiene, insieme ad altri brani, al famoso *Autografo di Lipsia*, una corposa raccolta di Corali (BWV 651-668) la cui partitura originale è oggi conservata alla Biblioteca di Berlino. L'origine della maggior parte di queste composizioni per organo è databile agli anni in cui Bach aveva ricoperto la carica di organista a Weimar (1708-1717), un periodo in cui aveva scritto la maggior parte delle sue opere organistiche, mentre la sua sistemazione nell'Autografo risale agli anni 1747-1749, gli ultimi anni di vita del compositore. Bach aveva infatti deciso di mettere un po' di ordine in tutta quella produzione inserendo nella raccolta i suoi più bei gioielli di elaborazione su antico *cantus firmus*. Il *BWV 664* è, nella raccolta, preceduto dal *BWV 662*, un delizioso *Adagio*, e dall'*Allegretto Cantabile BWV 663*. Il terzo della serie, ovvero il 'nostro' ***BWV 664*** consiste in un *Trio* di smagliante bellez-

za. Il discorso scorre sereno e fluido nell'armonico intreccio delle tre voci, che vengono trattate con grande maestria e arte contrappuntistica. L'atmosfera che captiamo all'ascolto è di intima gioia, di spirituale consapevolezza: che definisce perfettamente la straordinaria capacità di Bach di restituirci in poche pagine il suo passionevole spirito religioso.

Giungiamo così ad un autore contemporaneo. **Jan Bonefaas ( Rotterdam , 25 giugno 1926 – Gorinchem , 20 febbraio 2004 )** è stato un importante organista e compositore olandese. Bonefaas ricevette lezioni di organo da Feike Asma dal 1942 e in quello stesso anno fu poi nominato organista della Chiesa riformata di Sleeuwijk . Da qui ha iniziato a sviluppare il concertismo. Nel 1955 fu nominato organista della Grote o Sint Maartenskerk a Gorinchem, dove ha ricoperto questo incarico per tutta la vita. Bonefaas ha sviluppato una significativa carriera concertistica in tutti i Paesi Bassi, ma anche in Germania, Inghilterra, Stati Uniti d'America e Canada.

Come compositore Bonefaas si è dedicato particolarmente alle opere organistiche. Ha scritto, Preludi, Corali, Sinfonie, Suites, Fantasia, Rapsodie, Salmi. Il suo stile è particolarmente composito e raccoglie l'eredità musicale del suo secolo, compresa la musica da film o 'commerciale', o il jazz. Il sacro si scambia con il profano, ma sempre al servizio della liturgia religiosa in musica. La *Fantasia sul Salmo 24* in programma ne è uno sfavillante esempio.

A fastoso titolo conclusivo del concerto di Christian Tarabbia è posta la grande e monumentale *Passacaglia in do minore BWV 582* di **Johann Sebastian Bach**. Questo imponente brano fu definito dal grande compositore romantico Robert Schumann come un capolavoro le cui variazioni di passacaglia "*sono intrecciate così ingegnosamente che non si smette mai di esserne sorpresi*". Sicuramente in qualche modo ispirata all'analoga Passacaglia in re minore BuxWV 161 di Buxtehude, si apre con un incisivo e molto scolpito ostinato al basso, che si ripete continuamente come un monito. Una volta enunciato al pedale, nelle successive riprese Bach elabora sopra questo basso una serie di 20 variazioni che, nel loro moto melodico intrecciato e vorticoso, confermano l'affetto tipico della tonalità di il do minore: ovvero quella tipica "nostalgia dolorosa" che secondo lo storico Philipp Spitta rende il brano di Bach in qualche modo simile alla Ciaccona BuxWV 159 di Buxtehude. Sta di fatto che, all'ascolto, la *Passacaglia BWV 582* di Bach colpisce per la processualità e l'accumulo progressivo di energia che sfocia in una meravigliosa doppia fuga. In essa il basso di passacaglia è ampiamente rielaborato ed utilizzato come elemento tematico, mentre elementi di controsoggetto lo avvolgono attraverso una densa trama contrappuntistica. Il senso di grandezza tipicamente barocca è qui al massimo grado esplicitato in un drappeggio sonoro di carattere sinfonico. Alla fine rimaniamo come travolti da quell'incontrastabile profluvio di suoni della meravigliosa architettura sonora costruita dal genio bachiano, viva testimonianza in musica di una fede incorruttibile ed incrollabile.

# Christian Tarabbia

---

Dopo il diploma organo ottenuto presso il Conservatorio “Cantelli” di Novara, specializzandosi in seguito presso la Civica Scuola di Musica “Claudio Abbado” di Milano nella classe d'organo di Lorenzo Ghielmi.

Parallelamente agli studi musicali ha conseguito la laurea in Archivistica musicale con il prof. Raffaele Mellace presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale.

Dal 2002 è organista presso la collegiata di Arona ed è direttore artistico delle iniziative promosse da Sonata Organi.

Ha tenuto concerti presso sedi e festival organistici nazionali e internazionali nella maggior parte dei paesi europei, in Russia e in Australia.

Il suo interesse verso gli strumenti storici e la letteratura antica e barocca lo hanno portato ad esibirsi su alcuni degli organi più importanti in Europa.

In qualità di docente ha tenuto masterclass sulla musica organistica italiana presso l'Accademia Statale di Musica “Gnessin” di Mosca e presso altre Accademie e Conservatori in vari paesi europei.

Ha effettuato registrazioni di CD editi dalle case discografiche “Fugatto” e “Da Vinci Records”.

Sue esibizioni sono state trasmesse da varie radio e televisioni in Italia, Europa e Australia.

